GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — MARTEDI' 12 SETTEMBRE — NUM. 213

ASSOCIAZIONI.		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	Roma . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	Roma . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via del Governo Vecchio, n. 84, piano 1°.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze,* interim *del Tesoro, fatta in udienza del* 17 *agosto* 1882.

SIRE,

Fu assoluta necessità pel Governo di concorrere a lenire con adeguati sussidi le disgrazie di vario genere verificatesi in molte parti d'Italia, e soprattutto di venire in aiuto di migliaia di profughi dall'Egitto, parecchi dei quali trovansi affatto privi di mezzi di sussistenza, ed altri moltissimi vedono ogni giorno scemare le scarse loro risorse.

Mentre continua questa eccezionale condizione di cose, non si hanno d'altra parte ulteriori mezzi per provvedervi, essendochè trovasi già totalmente esaurito lo stanziamento fatto al capitolo n. 21, *Servizi vari di pubblica beneficenza*, del bilancio del Ministero dell'Interno pel corrente esercizio.

Perciò il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà consentita dall'art. 32 della vigente legge di Contabilità generale, è venuto nella determinazione di prelevare dal fondo per le *Spese impreviste* la somma di lire 50,000, per portarla in aumento al capitolo surriferito, mediante il decreto che il riferente si onora di rassegnare all'approvazione della M. V.

Il Num. **966** (*Serie* 3ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 7,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,700,000 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,300,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, n. 858 (Serie 3ª), è autorizzata una 4ª prelevazione nella somma di lire 50,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo n. 21, *Servizi vari di pubblica beneficenza,* del bilancio medesimo pel Ministero dell'Interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1882.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **DCLXXIII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per riduzione del capitale e per una modificazione allo statuto adottate in assemblea generale del 2 aprile 1882 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima con azioni al portatore, sedente in Chiavari, col nome di *Banco di sconto del circondario di Chiavari*, e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 21 agosto 1870;

Visti lo statuto di detta Società e i Reali decreti che la riguardano in data 21 agosto 1870, n. MMCCCCXXXII, 23 maggio 1872, n. CCCXIV, 27 aprile 1873, n. DCXI, e 6 febbraio 1876, n. MCXCIX;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione del 2 aprile 1882, il capitale del *Banco di sconto del circondario di Chiavari* è ridotto da lire 1,000,000, diviso in 4000 azioni da lire 250 ciascuna, a lire 900,000, diviso in 4000 azioni da lire 225, su ciascuna delle quali sono versate lire 100, e da versarsi lire 125, ed è approvata la seguente modificazione allo statuto sociale.

Nell'art. 32 alle parole: — *dodici membri* — sono sostituite le altre: — *dieci membri.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 16 agosto 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Il N. **DCLXXIV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni per modificazioni allo statuto adottate il 10 giugno 1882 dall'assemblea degli azionisti della Società anonima per azioni al portatore, sedente in Genova, col nome di *Banca di sconti e riporti*, col capitale nominale di lire 6,000,000, diviso in 24 mila azioni da lire 250, e colla durata di anni 30, decorrendi dal 20 agosto 1881;

Visto il Nostro decreto 20 agosto 1881, n. CCLXXIV, con cui fu autorizzata la detta Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni allo statuto della *Banca di sconti e riporti* di Genova, adottate dall'assemblea degli azionisti, tenutasi il 10 giugno 1882, e depositata in atti del notaio Luigi Balbi, di Genova, addì 26 giugno 1882.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 16 agosto 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

LEGGE SUL RECLUTAMENTO DEL REGIO ESERCITO

Continuazione e fine — Veggansi i nn. 211 e 212

CAPO XV.

Delle rafferme.

Art. 136. La rafferma è della durata di un anno o di tre anni: la prima senza premio; la seconda con premio; l'una e l'altra sono concesse dal Ministro della Guerra.

Art. 137. Alla rafferma senza premio possono essere ammessi i militari che hanno compiuta la ferma permanente.

Alla rafferma con premio possono aspirare, purchè soddisfacciano alle condizioni di idoneità fisica, di buona condotta e di istruzione determinate da R. decreto:

1. I sottufficiali, caporali e soldati che abbiano compiuta la ferma permanente e non abbiano oltrepassata l'età di 36 anni;

2. I carabinieri Reali, siano o non graduati, e qualunque sia la loro provenienza, che abbiano compiuti cinque anni di servizio sotto le armi e non abbiano oltrepassata l'età di 40 anni.

Art. 138. Semprechè riuniscano i requisiti di cui nell'articolo precedente, possono essere ammessi:

1. A tre successive rafferme con premio i carabinieri Reali, siano o no graduati, ed i sottufficiali di tutte le altre armi, eccettuati i veterani e gli invalidi;

2. A due rafferme con premio i caporali ed appuntati delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena, i caporali delle compagnie di sussistenza ed i maniscalchi;

3. Ad una rafferma con premio i soldati musicanti, trombettieri e sellai, nonchè gli appuntati e soldati delle compagnie di sussistenza.

Compiuta una o più rafferme con premio, i carabinieri Reali ed i sottufficiali delle varie armi possono ottenere di continuare il servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

I sottufficiali delle varie armi che contino 12 anni di servizio effettivo e riuniscano le condizioni per essere nominati scrivani locali possono rimanere sotto le armi con successive rafferme di un anno, finchè possa avere luogo la loro nomina a scrivano locale ed essere così in grado di concorrere agli impieghi di ufficiale d'ordine delle varie Amministrazioni dello Stato, secondo il diritto loro accordato dalla legge 22 luglio 1881, n. 341. La rafferma in corso s'intenderà cessata il giorno stesso della loro nomina a scrivano locale.

Art. 139. È fatta facoltà al Ministro della Guerra di anticipare il godimento del premio di rafferma ai militari di cui al numero 1 dell'articolo 137, facendolo incominciare dopo soli 6 anni passati sotto le armi, quando i mezzi della Cassa militare lo consentano, e semprechè fin da quel momento il militare si obblighi ad una rafferma di tre anni, da percorrersi sotto le armi una volta ultimata la sua ferma d'obbligo.

Art. 140. Il premio di ogni rafferma è di lire 150 annue.

Finchè rimane sotto le armi, sempre però appartenendo alla truppa, il militare raffermato godrà di altrettanti di questi premi quante sono le rafferme contratte.

I premi di rafferma sono pagati dalla Cassa militare.

Finchè il militare raffermato rimane vincolato al servizio sotto le armi, il premio annuo di rafferma ed il capitale di cui all'articolo seguente non possono cedersi nè sequestrarsi, eccetto il caso di debito verso lo Stato che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni del militare, o per causa di alimenti dovuti per legge.

Art. 141. Il militare raffermato con premio che cessi dal servizio sotto le armi, venga promosso ufficiale o passato nel corpo invalidi e veterani dopo aver compiuto una o più rafferme con premio, riceverà dalla Cassa militare un capitale in cartelle del De-

bito Pubblico 5 per cento, la cui rendita sarà uguale ai quattro quinti dei premi di rafferma che percepiva.

È però data facoltà al Ministro della Guerra di concedere per gravi motivi al raffermato con premio che continui a rimanere sotto le armi la metà o l'intiero capitale della rafferma o delle rafferme compiute. In questi casi cessa il diritto alla metà od alla totalità del premio annuale di cui all'articolo precedente.

Art. 142. Nella capitalizzazione dei premi spettanti ai raffermati, come all'articolo precedente, non si terrà conto del premio inerente all'ultima rafferma in corso, allorquando non siano ancora interamente compiuti i tre anni della durata di essa, eccetto che il militare cessi dal servizio sotto le armi per infermità dipendenti dal servizio medesimo, oppure si tratti di sottufficiale il quale sia promosso ufficiale. In questo secondo caso però la rendita da tenersi per base nella capitalizzazione del premio della rafferma in corso, dovrà limitarsi ai due quinti del premio stesso.

Art. 143. Gli eredi del militare raffermato con premio e morto sotto le bandiere avranno diritto alla capitalizzazione dei premi delle rafferme compiute e di quella in corso, se la morte è avvenuta per cause di servizio; alla capitalizzazione soltanto dei premi delle rafferme compiute, negli altri casi.

Art. 144. Perdono i benefizi inerenti alla rafferma in corso i militari che siano retrocessi di grado, assegnati alla classe di punizione, passati alle compagnie di disciplina, che si rendano disertori, che contraggano matrimonio senza autorizzazione, o che incorrano in condanne a pene criminali dai Tribunali ordinari od in qualunque condanna dai Tribunali militari. La retrocessione dal grado, l'assegnazione alla classe di punizione e il passaggio alle compagnie di disciplina devono essere preceduti da parere di una Commissione di disciplina.

Perdono egualmente questi benefizi in seguito a deliberazione di una Commissione di disciplina, i militari che abbiano cattiva condotta, o commettano grave mancanza, o abbiano perduta la speciale qualità per la quale ottennero la rafferma.

In ciascuno dei casi preaccennati il militare rimane sciolto dal solo obbligo di servizio sotto le armi contratto colla rafferma, rimanendogli però illesi i diritti, ove ne abbia, alla capitalizzazione dei premi delle rafferme con premio antecedenti. Questi diritti gli vengono sospesi qualora egli si renda disertore, sia condannato a pena criminale, al carcere o alla reclusione militare e non ne rientra in possesso che dopo scontata la pena che gli fu inflitta.

Pei carabinieri Reali la perdita del grado non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio, a meno che non venga pronunciata dalla Commissione di disciplina.

Art. 145. Il Ministro della Guerra può per gravi motivi concedere al raffermato con premio la rescissione della rafferma, con perdita dei benefizi inerenti alla rafferma stessa.

CAPO XVI.
Del caposoldo al sottufficiale.

Art. 146. Un caposoldo o premio speciale di annue lire 150 sarà corrisposto dalla Cassa militare ai sottufficiali con ferma permanente, eccettuati i sottufficiali musicanti ed armaiuoli e quelli del corpo invalidi e veterani.

Art. 147. Questo caposoldo decorrerà dal giorno della promozione a sottufficiale e durerà sino a che il sottufficiale presti, come tale, servizio sotto le armi o non faccia passaggio in una delle posizioni menzionate nell'articolo precedente o nel corpo invalidi e veterani.

CAPO XVII.
Della Cassa militare.

Art. 148. Colle somme che già possiede, con quelle che saranno in essa versate dai volontari di un anno, e con altri proventi eventuali la Cassa militare, istituita colla legge 7 luglio 1866, numero 3062, provvederà al pagamento dei premi ai raffermati ed alla capitalizzazione di essi premi, come pure al pagamento del caposoldo di cui al precedente articolo 146.

Art 149. L'amministrazione della Cassa militare è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati, scelti dalle rispettive Camere, di due consiglieri della Corte dei conti, eletti dal presidente della medesima, e di due ufficiali generali scelti dal Ministro della Guerra.

La Commissione sarà rinnovata ad ogni Legislatura.

Essa nominerà il presidente fra i membri che la compongono.

Nell'intervallo delle Sessioni e delle Legislature i senatori ed i deputati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

In un rapporto annuale da rendersi di pubblica ragione, la Commissione esporrà la situazione della Cassa militare e le osservazioni alle quali la sua amministrazione può dar luogo.

Art. 150. Le norme d'amministrazione della Cassa militare sono determinate con decreto Reale.

CAPO XVIII.
Disposizioni penali e disciplinari.

Art. 151. Colui che essendo soggetto alla leva fu ommesso nella formazione delle liste della sua classe, e non si presentò spontaneamente per concorrere all'estrazione di una classe posteriore, è, come reo di essersi sottratto alla leva, posto in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione, ed inoltre sottoposto alle pene di cui nel seguente articolo 152, nei casi che vi sono specificati.

Art. 152. Coloro che con frode o raggiri abbiano cooperato alla ommissione di un giovane sulle liste di leva, sono puniti col carcere e con multa estensibile a lire duemila, salve le pene maggiori, se vi è luogo, per gli ufficiali pubblici, agenti od impiegati del Governo.

Il giovine ommesso, che sia riconosciuto autore o complice di tali frodi o raggiri, è condannato alla stessa pena, ed inscritto in capo di lista dopo che l'abbia scontata.

Art. 153. I colpevoli di fraudolenta sostituzione di persone sono puniti colla reclusione.

Art. 154. La frode nelle surrogazioni di fratello è punita col carcere da tre mesi a due anni, senza pregiudizio delle pene più gravi applicabili nel caso di falsità.

Art. 155. Gli inscritti che scientemente produceano documenti falsi od infedeli, sono ascritti alla 1ª categoria, senza riguardo al loro numero di estrazione, e non possono godere dell'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria per qualunque siasi motivo.

Essi vanno inoltre soggetti alle più gravi pene stabilite dalla legge, qualora siano incorsi nel reato di falsità.

Art. 156. Gli inscritti colpevoli di essersi procacciate infermità temporanee o permanenti, al fine di esimersi dal servizio militare, sono puniti col carcere estensibile ad un anno.

Qualora risultino abili ad un servizio qualunque militare, dopo che abbiano scontato la pena sono arruolati.

I medici, chirurghi, flebotomi e speziali che siansi resi complici di questo reato sono puniti colla pena del carcere da sei mesi a due anni, oltre ad una multa estensibile a lire duemila.

Gli inscritti che abbiano simulate infermità od imperfezioni, al fine di conseguire la riforma, sono ascritti alla 1ª categoria senza riguardo al loro numero d'estrazione, e non possono godere della esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria.

Art. 157. L'inscritto che senza legittimo motivo non si presenta all'esame definitivo ed allo arruolamento nel giorno prefisso, è considerato e punito come renitente.

La lista dei renitenti è pubblicata dieci giorni dopo la promul-

gazione del discarico finale per cura dei prefetti o sottoprefetti in ciascun capoluogo di circondario e nei comuni sulle cui liste di leva i renitenti fossero inscritti.

Art. 158. I renitenti che si presentano spontanei o che vengono arrestati sono dal prefetto o sottoprefetto del circondario, a cui per cagione di leva appartengono, denunciati all'autorità giudiziaria la quale procede contro di essi in conformità dei seguenti articoli 159 e 161.

Il prefetto o sottoprefetto fa cancellare dalla lista dei renitenti gli arrestati, i deceduti e quelli che si presentano spontaneamente.

Art. 159. I renitenti arrestati sono puniti col carcere da uno a due anni; quelli che si presentano spontanei prima della scadenza di un anno, dal giorno della dichiarazione di renitenza, incorrono nella pena del carcere da due a sei mesi, e coloro che si presentano spontanei dopo questo limite di tempo vanno soggetti alla stessa pena del carcere da sei mesi ad un anno.

I renitenti arrestati, giudicati inabili al servizio militare, sono puniti col carcere da un mese ad un anno. Sono puniti col carcere da uno a sei mesi se presentati spontaneamente dopo un anno dalla dichiarazione di renitenza; e col carcere estensibile a tre mesi se presentati spontaneamente infra l'anno.

Le pene in quest'articolo stabilite sono portate al doppio in tempo di guerra.

Art. 160. I renitenti assolti e quelli che scontarono la pena a cui furono condannati sono esaminati dal Consiglio di leva, e qualora siano riconosciuti idonei al servizio sono arruolati ed assegnati alla categoria che per la sorte del numero sarebbe ad essi spettata al tempo della leva, e se alla 1ª, sono avviati subito sotto le armi.

Qualora al tempo della loro leva avessero avuto diritto all'esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria, possono anche ottenere di essere assegnati alla 3ª categoria, purchè però non vi si opponga il fatto di altre esenzioni godute da fratelli durante la loro renitenza.

I renitenti condannati non godono il beneficio di poter essere assegnati alle 3ª categoria se non si trovano più nelle condizioni che sussistevano all'epoca della leva.

Ove siano riconosciuti inabili al servizio militare, sono riformati.

Art. 161. Chiunque abbia scientemente nascosto od ammesso al suo servizio un renitente è punito col carcere estensibile a sei mesi.

Chiunque abbia scientemente cooperato alla fuga di un renitente è punito col carcere da un mese ad un anno.

La stessa pena si deve applicare a coloro che con colpevoli maneggi abbiano impedita o ritardata la presentazione all'esame definitivo ed all'arruolamento di un inscritto.

Se il delinquente è ufficiale pubblico, ministro del culto, agente o impiegato del Governo, la pena si può estendere a due anni di carcere e si fa luogo a una multa estensibile sino a lire 2000.

Art. 162. I reati d'ommissione sulle liste di leva e di renitenza non danno luogo a prescrizione.

Art. 163. I medici o chirurghi chiamati come periti nei casi preveduti da questa legge, i quali abbiano ricevuti doni od accettate promesse per usare favori ad alcuno negli esami loro commessi, sono puniti col carcere da due mesi a due anni.

La pena è loro applicata, sia che al momento dei doni o delle promesse essi fossero già chiamati all'esame, sia che l'accettazione dei doni e delle promesse abbia avuto luogo soltanto nella previsione di tale chiamata.

Si fa luogo all'applicazione della pena anche nel caso di riforma giustamente pronunziata.

Art. 164. Ogni ufficiale pubblico ed ogni agente od impiegato del Governo che sotto qualsiasi pretesto abbia autorizzato od ammesso esenzioni dal servizio di 1ª e di 2ª categoria, riforme, esclusioni, surrogazioni di fratello e rafferme con premio oppostamente al disposto della legge, ovvero abbia data arbitraria estensione sia alla durata, sia alle regole e condizioni della chiamata alla leva e degli arruolamenti volontari, è punito come reo di abuso di autorità colle pene portate dal Codice penale, senza pregiudizio delle pene maggiori prescritte dallo stesso Codice, nel caso di circostanze che ne aggravino la colpa.

Art. 165. In tutti i casi non preveduti nelle precedenti disposizioni di questo capo, il disposto dalle leggi penali ordinarie si deve applicare ai reati relativi alla leva.

Le disposizioni delle stesse leggi concernenti l'applicazione delle pene e la loro esecuzione sono ugualmente applicabili ai casi contemplati in questa legge.

CAPO XIX.
Disposizioni speciali e transitorie.

Art. 166. I cittadini dell'isola di Capraia sono per la leva aggregati alla città di Livorno, e ne fanno parte.

Art. 167. Gli abitanti della porzione della borgata di San Remy, incaricati espressamente di prestar soccorso ed assistenza ai viandanti, se a ragione del loro numero d'estrazione debbono essere compresi nella 1ª categoria, sono provveduti di congedo illimitato coll'obbligo di raggiungere le bandiere per compiere la loro ferma qualora prima della scadenza della medesima cessino di trovarsi nella condizione per cui sono dispensati dalla partenza.

Art. 168. Il disposto degli articoli 87 e 88 non è applicabile agli inscritti il cui fratello militare serva in qualità di assoldato anziano, di assoldato, di surrogato ordinario o di scambio di numero, secondo la legge del 20 marzo 1854, n. 1676, o servisse in una di tali qualità al tempo della sua morte.

Art. 169. Le disposizioni di cui all'articolo 89 sono applicabili alle esenzioni accordate in virtù delle preesistenti leggi.

Art. 170. L'obbligo di servizio nella milizia mobile, stabilito pei sottufficiali in congedo illimitato a senso dell'articolo 133, è applicato ai sottufficiali che si trovino sotto le armi il 1° luglio 1882.

Il disposto dell'articolo 126 e quello del secondo capoverso dell'articolo 129 della presente legge è applicato ai militari di 2ª categoria delle classi ascritte al 1° luglio 1882 all'esercito permanente, ed il disposto dell'articolo 126 è applicato anche alle classi di 2ª categoria ascritte alla data stessa alla milizia mobile, della quale continueranno a far parte fino al termine dell'obbligo di servizio dall'articolo stesso 126 stabilito.

La riduzione del servizio sotto le armi a quattro anni per la cavalleria, stabilita dall'articolo 125 della presente legge, è applicabile soltanto a coloro che vi saranno ascritti dopo la pubblicazione della presente legge.

Art. 171. Ai volontari di un anno che sotto l'impero della legge del 19 luglio 1871, n. 349, contrassero l'arruolamento in tale qualità o furono ammessi a ritardare l'anno di servizio, saranno applicabili le disposizioni a loro riguardo stabilite dalla legge medesima; beninteso però che il loro obbligo di servizio dovrà essere protratto fino al compimento del 39° anno di età, giusta l'articolo 1.

Art. 172. A coloro che in virtù delle leggi del 20 marzo 1854, n. 1676, del 7 luglio 1866, n. 3062, e del 6 febbraio 1872, n. 664, si fecero surrogare o assunsero l'arruolamento in qualità di assoldati anziani o di assoldati, di surrogati ordinari o per scambio di categoria, di scambi di numero, di riassoldati con premio, o che terminata la ferma in tale qualità rimasero in servizio sotto le armi, saranno applicabili le disposizioni delle leggi medesime.

Art. 173. I militari riassoldati con premio che terminata la ferma contratta cessino dal servizio sotto le armi, o vengano promossi ufficiali, o passino nel corpo invalidi e veterani, rinunziando

alla pensione vitalizia cui hanno diritto, riceveranno dalla Cassa militare un capitale in cartello del Debito Pubblico 5 per cento, la cui rendita sia eguale ai due terzi della pensione stessa.

La Cassa militare continuerà a provvedere al pagamento dei premi dei riassoldati secondo le leggi del 7 luglio 1866, n. 3062, e del 6 febbraio 1872, n. 664, alle pensioni vitalizie, ovvero alla loro capitalizzazione.

La disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'articolo 140 circa il divieto di cessione o di sequestro del premio dei raffermati è estesa ai riassoldati.

È pure esteso ai militari che, compiuta la ferma di riassoldato con premio, rimasero sotto le armi, il disposto dall'ultimo alinea dell'articolo 141.

Art. 174. Il caposoldo di cui all'articolo 146 non può essere concesso a coloro che già godono del soprassoldo o della pensione di riassoldato con premio o di interesse di cartella di credito come assoldati, eccezione fatta per i sottufficiali dei carabinieri reali.

Art. 175. Sono applicate ai militari di truppa dei carabinieri Reali che si trovavano sotto le armi al 19 luglio 1880 le disposizioni contenute negli articoli 138, 144, 146; nulla però è innovato circa gli obblighi di servizio che essi avevano assunti antecedentemente a quella data.

Potranno ottenere il beneficio della rafferma dopo 5 anni di servizio i militari ammessi nell'arma suddetta dal 1° gennaio 1880 in poi.

Art. 176. Le disposizioni contrarie alla presente legge rimangono senza effetto.

Un regolamento approvato con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà le norme per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1882.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 3 agosto 1882:

Gabardi Brocchi cav. avv. Vittorio, sottoprefetto (1° grado) di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe.

Con R. decreto del 29 luglio 1882:

Bergamaschi cav. Giovanni, sottoprefetto (1° grado) di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 3 agosto 1882:

Gromo Losa di Ternengo dottor Ignazio, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 16 agosto 1882:

Valsecchi dottor Carlo Giuseppe, alunno di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato sottosegretario nell'Amministrazione medesima.

Con R. decreto del 30 luglio 1882:

Bergamini Giuseppe, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 29 luglio 1882:

Lomna Felice, già archivista di 3ª classe nella Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 3 agosto 1882:

Ricca Paolo, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 16 agosto 1882:

Temporini Giuseppe, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 29 luglio 1882:

Binda Giulio, sotto archivista di 3ª classe negli Archivi di Stato, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

BOLLETTINO N. 34

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

(dal 20 al 26 agosto 1882)

REGIONE I. — **Piemonte.**

Torino — Carbonchio: 6 casi nei bovini, con 4 morti, a Lisio.

Alessandria — Carbonchio: 2 casi, letali, nei bovini a Sezzè; 6 bovini e 1 cavallo, morti, a Villaromagnano.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Sondrio — Afta e zoppina: 7 a Sondrio, 182 a Lanzada, 1 a Bormio, 200 a Postalesio, 293 a Montugna, 465 a Castello, 240 a Tresivio, 454 a Chiuro, 405 ad Albosaggia, 1645 a Piateda, 120 a Chiesa, 509 a Cajolo, 1911 a Ponte, 589 a Torre, 6 a Berbenno, 2 a Valdidentro, 3 a Livigno. (Totale della provincia: 6870, di cui 3741 bovino, 2951 ovino, 178 suini; con 106 morti, di cui 41 bovini, 63 ovini, 2 suini).

Bergamo — Carbonchio: 1 bovino a Ghisalba.

Milano — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Milano.

Brescia — Afta e zoppina: 49 a Edolo, 399 a Corteno, 178 a Santicolo, 66 a Loveno. (Totale della provincia: 689, di cui 451 bovino, 225 ovini, 13 suini) — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pisogne, 3 bovini, morti, a Palazzolo sull'Oglio.

REGIONE III. — **Veneto.**

Rovigo — Afta e zoppina: 6 bovini a Lendinara, 12 a Bagnolo, 4 a Ficarolo.

Verona — Carbonchio: 2 bovini a San Zeno di Montagna, 28 a Zevio; con 5 morti.

Mantova — Afta e zoppina: 4 a Curtatone, 3 a Castellucchio — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Viadana, 1 suino, morto, a Suzzara.

Venezia — Afta epizootica: 25 bovini a Cavarzere.

Treviso — Afta e zoppina: 2 bovini a Roncade, 6 a Melma.

REGIONE IV. — **Liguria.**

Massa — Afta e zoppina: 2 a Fivizzano, 13 a San Romano.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Afta e zoppina: 3 a Caorso, 4 a Carpaneto, 750 a Ferriere, 177 a Pecorara, 12 a Sant'Antonio di Trebbia, 7 a Rivalta, 3 a Ponte sull'Oglio. (Totale della provincia: 956, di cui 319 bovini, 577 ovini, 60 suini).

Reggio — Afta e zoppina: 17 bovini a Gattatico, 18 a Reggio, 1 a Casalgrande.

Modena — Afta e zoppina: 26 bovini a Spilamberto.

Ferrara — Afta e zoppina: 40 a Porto Maggiore, 15 a Mesola — Carbonchio: 5 a Ferrara, morti.

Bologna — Afta e zoppina: 28 a Casalecchio, 100 a Crespellano, 62 a Minerbio, 60 a Monte San Pietro, 84 a Mordano, 7 a Praduro, 252 a Sala, 56 a San Lazzaro. (Totale della provincia: 649 tutti bovini, salvo 2 suini, con 7 morti) — Carbonchio: 4 suini a Praduro, in cura — Tifo esantematico dei suini: 2 a Tavernola, morti.

Ravenna — Afta e zoppina: 51 a Ravenna, 45 a Russi, 146 a Faenza, 4 a Riolo, 9 a Solarolo, 5 a Castel Bolognese. (Totale della provincia: 260, tutti bovini).

Forlì — Afta e zoppina: 2 bovini a Longiano.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Ascoli — Carbonchio: 1 suino, morto, a Force, 1 bovino, morto, a Sant'Elpidio.

Ancona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Jesi.

Pesaro — Afta e zoppina: 15 bovini a Carpegna.

Perugia — Afta e zoppina: 3 a Poggio Fidoni, 10 a Cottanello.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Pisa — Afta e zoppina: 198 bovini, con 1 morto, a Bagni San Giuliano — Carbonchio: 7 bovini, con 1 morto, a Campiglia Marittima.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Afta e zoppina: 27 ad Arlena di Castro, 41 a Carbognano, 74 a Cellere, 25 a Marta, 13 a Nepi, 4 a Soriano. (Totale della provincia: 184, tutti bovini) — Agalassia contagiosa delle pecore: 136 a Guarcino.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Aquila — Afta e zoppina: 3 bovini a Collepietro, 52 a Pescasseroli, 2 ad Opi, 200 a Tornimparte — Scabbia degli ovini: 400 ad Amatrice, 63 a Borbona — Agalassia contagiosa delle pecore: 2000 a Pescasseroli, 12 a Lucoli, 2 a Capistrello — Difterite (?): 114 bovini a Gioja de' Marsi.

Campobasso — Afta e zoppina: 120 bovini a Rotello, 100 a Montenero.

Lecce — Carbonchio: 7 ovini, morti, ad Alessano.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Avellino — Afta e zoppina: 200 bovini e 50 suini a Sturno, 6 bovini a Montaguto, 1 bovino a Gesualdo.

Catanzaro — Afta e zoppina: 100 a Catanzaro, 20 a Marcellinara, 22 a San Nicola dell'Alto, 3 a Sostene. (Totale della provincia: 145, di cui 61 bovino, 70 ovini, 14 suini).

Potenza — Afta e zoppina: 80 a Carbone, 20 a Genzano, 7 a Castelsaraceno, 35 a Montemurro, 14 a Sant'Arcangelo. (Totale della provincia: 156, tutti bovini, con 8 morti) — Carbonchio: 30 ovini, con 28 morti, a Castelnuovo Sant'Andrea, 1 equino, morto, a San Giorgio Lucano.

Reggio — Afta e zoppina: 66 bovini a Casignana, 11 a Condofuri — Carbonchio: diversi casi nei bovini ed ovini a Motta.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Catania — Scabbia ovina: 200 a Randazzo.

Girgenti — Carbonchio: diversi casi, seguiti da morte, nei bovini, a Licata.

REGIONE XII. — **Sardegna.**

Cagliari — Carbonchio: 18 bovini a Riola e Nurachi.

Roma, 6 settembre 1882.

Dal Ministero dell'Interno
Il Direttore capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

REGIA UNIVERSITÀ DI PAVIA

AVVISO DI CONCORSO *al posto di primo assistente nella R. Scuola pareggiata di ostetricia in Milano.*

A tenore dell'articolo 8 del regolamento per la Scuola di ostetricia è aperto il concorso per titoli al posto di primo assistente presso la R. Scuola pareggiata di ostetricia in Milano.

Il posto accennato è retribuito con annue lire 1500 (mille e cinquecento), oltre l'alloggio.

Il primo assistente dura in carica un biennio, ed è riconfermabile.

Le domande di concorso, corredate del diploma e dei titoli scientifici e di carriera, verranno spedite alla Direzione della R. Scuola pareggiata di ostetricia in Milano, non più tardi del giorno 20 ottobre, data di chiusura del concorso medesimo.

Pavia, li 28 agosto 1882.

Il Rettore: G. CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Alessandria che la proposta per la nomina di una Commissione internazionale incaricata di statuire sulle domande di indennità fatte da persone che ebbero da subire danni per conseguenza degli avvenimenti di Alessandria venne comunicata ai consoli in forma di nota con unito uno schema di decreto del governo egiziano.

Secondo una tale nota la Commissione sarebbe composta di quattro membri della Cassa del Debito, di due delegati egiziani e di un delegato per ciascuna delle grandi potenze. L'Inghilterra e la Francia però avrebbero ciascuna due voti. Uno dei delegati egiziani presiederebbe la Commissione, ed il vicepresidente sarebbe eletto a semplice maggioranza.

Nessuna indennità verrebbe corrisposta per la perdita di gioie, di valori, di oggetti d'arte. La somma riservata dalla Commissione liquidatrice per le spese della amministrazione del paese rimarrebbe intatta.

Il governo inglese ha dato in luce due fascicoli di documenti relativi agli affari d'Egitto.

Il primo tratta dei massacri di Alessandria l'11 giugno, un mese avanti il bombardamento. Esso comprende le deposizioni di testimoni dei fatti, rifugiati a Cipro, o direttamente pervenute a lord Granville ed a sir Carlo Dilke. Da tali deposizioni apparirebbe che i detti massacri sieno stati organizzati dal partito militare.

L'altro fascicolo contiene documenti riferibili al canale di Suez e al periodo di tempo fra il gennaio ed il luglio.

L'ultimo di questi documenti è un dispaccio nel quale sir Carlo Dilke si congratula delle buone relazioni esistenti fra i direttori francese ed inglese.

Le ultime notizie da Dublino recano che lo sciopero degli agenti di polizia è definitivamente cessato. Il vicerè li ha amnistiati tutti e rimessi tutti in servizio ad eccezione di diciassette.

I gravi dissensi sopravvenuti fra i liberali ed i progressisti di Prussia accennano a comporsi.

Il signor Richter, capo dei progressisti, ha dichiarato che egli non lotterà contro i liberali se non in quei distretti nei quali i progressisti hanno tutte le probabilità di vincere. Fuori di questi casi egli ed il collega suo, signor Haenel, si metteranno d'accordo cogli altri gruppi liberali.

Si ha da Vienna che la nuova organizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina è ormai compiuta.

Il comandante generale di Serajevo assiste il capo della amministrazione delle provincie occupate; ma esso ha presso di sè due aggiunti speciali, uno militare e l'altro civile.

L'aggiunto militare funge da governatore in assenza di questo ed è investito delle medesime attribuzioni degli ufficiali generali che suppliscono i comandanti generali.

L'aggiunto civile è posto a capo delle tre Direzioni della Amministrazione civile: interno, finanze, giustizia. Egli è incaricato del servizio di polizia e di pubblica sicurezza, ed ha sotto i suoi ordini il corpo di gendarmeria bosniaca. Però non corrisponde col ministero comune se non per il tramite del governatore.

Il Consiglio di Stato del principato di Bulgaria ha menato a termine l'esame di un nuovo progetto di legge elettorale.

Secondo questo progetto, il voto diretto sarebbe abolito. La elezione avverrebbe a due gradi. Onde essere elettore bisognerà adempiere certe condizioni di istruzione e di censo per cui il proletariato rimarrà escluso dal corpo elettorale. Il numero dei deputati sarà di 80. Secondo il nuovo progetto nessun candidato potrà posare la propria candidatura fuorchè in un unico collegio. Da questa restrizione sarebbero eccettuati soltanto i metropolitani, i vescovi ed i ministri. Il principe nominerà l'ufficio presidenziale.

Nelle elezioni dei delegati elettorali avvenute mercoledì scorso a Copenaghen la destra è risultata vincitrice nei nove distretti elettorali della capitale. La sinistra, ad onta di ogni sforzo, non è riuscita a far trionfare neppure uno dei suoi, ed anzi in tutti i distretti, meno uno, i candidati di sinistra furono battuti con considerevoli maggioranze. Anche nelle provincie molti delegati di destra furono eletti. Ciò che, secondo l'*Indépendance Belge*, sembra far presagire una considerevole modificazione nell'opinione pubblica.

Ulteriori dispacci relativi alle faccende del Madagascar affermano che il governo francese non ha altrimenti dato al comandante Le Timbre l'ordine di occupare Tamatava. Egli avrebbe avuto soltanto ordine di mantenere lo *statu quo* nel nord dell'isola, e di impedire che gli Hovas si stabiliscano nei territori occupati dai Sakkalavas, i quali sono posti sotto la protezione francese. Una ambascieria malgascia giungerà fra breve a Parigi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 11. — Il *Times* commenta la polemica fra i giornali italiani ed inglesi, e si felicita degli articoli della stampa romana. Spera che fra breve l'Italia, nel proprio interesse, seguirà l'esempio della stampa di alcuni altri paesi e cesserà dal sospettare della politica inglese in Egitto. Gl'inglesi vincendo non abuseranno della vittoria, dando all'Europa il diritto di lagnarsi. L'opinione pubblica della Francia riconobbe questo fatto; la Germania cessò dal parlare della rapacità inglese, per esprimere dubbi sulla capacità dei generali inglesi; la Russia si contenta di starsene in riserva. La Spagna poi può essere sicura che l'Inghilterra non pensa punto a ferire le sue suscettività, i suoi interessi. Quanto all'accusa che l'Inghilterra cerchi di offendere l'Italia o di lederne i diritti, è inutile rispondere, visti i rapporti che esistettero sempre fra i due paesi e le simpatie reali che li uniscono.

Parigi, 11. — La *République Française* constata che i giornali d'Europa sono generalmente contrari alla spedizione inglese. Parlando dell'asserzione dello *Standard* che la Francia, immobilizzata dal timore di complicazioni continentali, si troverà paralizzata alla liquidazione della crisi egiziana, la *République* dice che lo *Standard* si inganna gravemente se crede che la Francia abbia abdicato al diritto di legittima influenza in Egitto.

I telegrammi da Londra circa le forze e le perdite nel combattimento di Cassassine sono contraddittorii.

Arezzo, 11. — Presente l'onorevole Simonelli, la Commissione ordinatrice, la Giuria, il prefetto ed il sindaco, fu dichiarato chiuso il Concorso agrario regionale e proclamati i nomi dei premiati. Lowley lesse il rapporto. Guillichini deplora la morte dell'onorevole Cattani-Cavalcanti. L'onorevole Simonelli improvvisa un nobilissimo discorso, dicendo che lo Stato ha il dovere d'incoraggiare l'agricoltura, adattando i congegni del credito alle varie maniere di coltivazione. Ringrazia la Commissione ordinatrice, la Giuria e gli espositori. Saluta l'ospitale città d'Arezzo ed invia felicitazioni al valoroso esercito che manovra a breve distanza, capitanato dal più leale dei Re.

Perugia, 11. — S. M. il Re è partito da qui stamane alle ore 7 1/2 per Foligno, percorrendo la via ordinaria a cavallo ed accompagnato da S. A. R. il Principe Amedeo, e da tutto il suo stato maggiore e seguito dai corazzieri. S. M. visitò gli accampamenti delle truppe.

Costantinopoli, 11. — L'Inghilterra e la Porta non sono ancora d'accordo circa il punto di sbarco delle truppe turche. La Porta vorrebbe sbarcare a Porto-Said; l'Inghilterra vuole che i turchi vadano bensì a Porto-Said, ma per attendervi nel porto la indicazione del luogo di sbarco, dopo accordo col comandante inglese.

Breslavia, 11. — Il principe imperiale Rodolfo e la principessa Stefania sono giunti iersera, ricevuti alla stazione dall'imperatore e da tutti i membri presenti della famiglia imperiale. L'accoglienza fu delle più cordiali.

Klagenfurt, 11. — L'imperatore partì stamane dopo un soggiorno di 3 giorni. S. M. ringraziò le autorità locali per l'accoglienza simpatica ricevuta da parte delle popolazioni.

Palermo, 11. — Nel suo discorso alla adunanza del partito democratico, l'on. Crispi disse scopo della riunione della democrazia palermitana essere il riordinamento del partito. Per ottenere tale scopo è necessario che i rancori personali si spengano e ritornino i mutui affetti, la reciproca fiducia, senza cui è impossibile sperare grandi cose per la patria. Il partito democratico tuttavia ha grandi doveri da compiere con la nuova legge elettorale che, chiamando a votare quanti non sono inalfabeti, darà la vera e reale rappresentanza del paese. Non abbiamo limite nel nostro programma. Il limite nostro è l'infinito, come è infinito il progresso. Compiere grandi riforme legislative non solo, ma assicurare al paese un Governo di popolo e di Re, ecco il vero scopo della democrazia. I Re non potrebbero più esistere colle antiche forme medioevali; essi si debbono appoggiare al popolo, vivere pel popolo con forme di monarchia popolare. Quando il popolo nomina i suoi rappresentanti la sua missione non è finita, gli resta la sorveglianza, il

controllo che esercita a mezzo delle Associazioni e della stampa. Uniamoci, e colle forze unite faremo il bene del paese, la fortuna d'Italia, non imitiamo l'esempio datoci non a guari dalla Camera, rotta in gruppi e gruppetti. Quando si è rotti in gruppi invece di vincere le idee, vincono le persone, gli intrighi, le meschine ambizioni. Conchiuse: « Lo spirito di Garibaldi aleggia in quest'aula; ei vi dice, per bocca mia, di unirvi, di fare un fascio romano, solo modo questo di salvare il paese e le istituzioni. » (*Grandi applausi*)

Porto-Said, 11. — Fuvvi una collisione fra il postale recantesi a Porto-Said ed Ismailia ed una torpediniera inglese. Entrambi furono danneggiati.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Ismailia. « La brigata degli *Highlanders* partita ieri sofferse orribilmente pel caldo. Furonvi parecchi morti; 200 malati non possono continuare la marcia. »

Lo *Standard* annunzia che l'esercito inglese corse grande pericolo sul principio del combattimento di Cassassine. L'attacco degli egiziani fu violentissimo. Il fuoco terribile. Poco mancò che gli inglesi fossero circondati. La cavalleria decise della vittoria.

Buenos-Ayres, 8. — È partito per Genova e scali il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Foligno, 11. — Oggi spostamento generale di entrambi i corpi d'armata. Il corpo del sud accampossi presso Bevagna, il corpo del nord presso Cannara. S. M. il Re, S. A. R. il Principe Amedeo e le loro Case militari partirono a cavallo da Perugia alle ore 7 1[2 del mattino, visitarono i principali accampamenti, i quartieri generali di Cannara e Bevagna, e giunsero a Foligno alle 5 30, percorrendo una cinquantina di chilometri.

Le popolazioni dei paesi traversati acclamarono vivamente il Re e il Duca d'Aosta. L'accoglienza a Foligno fu entusiastica. Le autorità, che attendevano fuori della Porta, complimentarono S. M. il Re che percorse gran parte della città per recarsi al palazzo Orfini. I balconi, le finestre erano gremiti di signore, la pioggia di fiori continua, le ovazioni entusiastiche. La campana del Municipio e le musiche salutavano l'arrivo del Re.

Torino, 11. — Nella seduta preliminare segreta coll'intervento dei soli membri effettivi dell'Istituto di diritto internazionale fu proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza e all'elezione di nuovi membri effettivi ed associati. L'onorevole Mancini fu nominato presidente. Egli appena ne ebbe notizia rinunziò, ringraziando. Fu nominato in sua vece l'onorevole Pierantoni; a vicepresidenti furono eletti Laveleye e Neuman. Furono riconfermati Moynier tesoriere, Rivier segretario generale. Furono nominati tre membri effettivi, nove associati.

L'onorevole Berti è partito per Firenze e Roma.

Cassassine, 11. — Secondo le asserzioni dei prigionieri, le forze egiziane ascendevano sabato a 11,000 uomini di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, 22 cannoni e 300 beduini. Gli egiziani lasciarono Tel-el-Kibir alle ore 3 del mattino, comandati da Ali Fehmi. Attaccarono la fronte inglese e il fianco sinistro. 2500 egiziani provenienti da Salhieh attaccarono il fianco destro. Gli egiziani ebbero cento morti, ignorasi il numero dei feriti.

Gli inglesi ricevono rinforzi.

Torino, 12. — Alle ore 4 al palazzo Carignano fu aperta la 8ª sessione dell'Istituto di diritto internazionale coll'intervento dell'on. Mancini, delle autorità, della Magistratura, dei professori dell'Università, di molti avvocati e di elettissimo pubblico. Il prof. Pierantoni, eletto presidente nella riunione preliminare del mattino, dichiarò aperta la seduta, annunciando la nomina dell'ufficio di presidenza, cioè del presidente e di due vicepresidenti.

L'on. Mancini, eletto ad unanimità presidente, ha declinato l'ufficio incompatibile coi suoi doveri. L'on. Pierantoni, eletto in sua vece, ringrazia vivamente in nome della patria, di cui è figlio devoto, in nome dell'Università romana cui appartiene. Per dare alla seduta inaugurale il carattere internazionale, cede oggi il seggio al vicepresidente Neuman, di Vienna; ricordà la dolorosa perdita di Montague Bernard, presidente della sessione tenuta ad Oxford, e ne elogia i servigi resi alla scienza.

Neuman annunzia i nuovi membri eletti, e tra gli associati notansi gli italiani Carnazza-Amari, Carle, Gabba e Lomonaco.

L'on. Mancini prendendo la parola dichiarasi onorato per l'incarico ricevuto da S. M. il Re di accogliere e salutare in suo nome gli illustri scienziati, esprimendo loro il vivo interesse che S. M. prende per i lavori del Congresso. A questo sentimento si associa quello della nazione italiana, onorando i rappresentanti della scienza cui spetta il benefico còmpito di far regnare la giustizia e la pace fra le nazioni. Rende omaggio al carattere speciale degli studi dell'Istituto, non soltanto come scuola scientifica e di principii astratti, ma altresì come scuola di pratica applicazione, tenendo conto degli ostacoli che si oppongono per migliorare le relazioni internazionali. Spera che i suoi antichi colleghi troveranno felici ispirazioni nella patria di Alberigo Gentili, di Vico, Belli, Galiani, Lampredi ed Azuni e di tanti altri scienziati. Tali ispirazioni saranno raccolte nel recinto dell'antica Camera Subalpina, culla dell'Italia vivente, cioè a dire del più glorioso trionfo del diritto delle genti nei tempi nuovi, saranno raccolte dalla nobile e patriottica Torino, ove, per l'iniziativa dei Principi della generosa e leale Casa di Savoja, per il senno del Parlamento e del popolo piemontese, per la materna ospitalità accordata alle vittime delle tirannidi delle altre provincie d'Italia, si maturarono i destini della grande ed indistruttibile indipendenza nazionale onde fieri e felici sono tutti gli italiani.

Parlando poi per un fatto personale ringrazia vivamente l'Istituto per la nuova testimonianza di fiducia e benevolenza addimostratagli nominandolo presidente effettivo; ma doveri superiori gli impediscono di prendere parte ai lavori. Costretto a declinare l'insigne onore, rimane completamente estraneo alle discussioni.

Conchiude facendo voti per il successo dell'opera cui tende l'Istituto per la sua crescente influenza, per il progresso della civiltà, legge vitale dell'umanità, cui le forze degli uomini sono impotenti ad arrestare. (*Applausi*)

Neumann risponde, interpretando i sentimenti di profonda riconoscenza dell'Istituto verso S. M. il Re d'Italia per la splendida accoglienza ricevuta dal Governo e dalla nobilissima Torino. Volge parole di grande elogio all'on. Mancini, uno dei fondatori e primo presidente dell'Istituto, iniziatore in Piemonte della Scuola italiana mondiale pel diritto delle genti. Il suo nome imperituro dovrà aggiungersi a quelli dei grandi italiani da lui nominati. Non dubita che l'Istituto si ispirerà alle grandiose memorie del Piemonte e del recinto ove siede. (*Applausi*)

Il sindaco Ferraris con eloquente discorso ringrazia in nome della città di Torino gl'illustri scienziati. Dice che il Piemonte associò sempre la gloria militare all'amore della scienza del diritto; rammenta le splendide tradizioni dell'Università torinese. Il paese seguirà con rispettosa sollecitudine i lavori dell'Istituto.

Rivier, segretario generale, lesse quindi i resoconti dei lavori della sessione tenuta a Oxford ed elogiò i membri defunti. Schultze lesse infine una memoria inedita sulle opere di Bluntschli.

Brescia, 11. — Alle ore 8 46, diretto a Roma, partiva l'onorevole Ministro Zanardelli, salutato da tutte le autorità e da molti amici.

NOTIZIE DIVERSE

S. M. il Re a Perugia. — L'*Unione* di Perugia del 10 settembre reca quanto appresso:

Sappiamo che la Deputazione provinciale, unitamente all'indi-

rizzo presentato a S. M. il Re, le ha fatto omaggio di una medaglia d'oro decretata dal Consiglio ai prodi della provincia, intendendo di offrirla alla più pura e schietta espressione del valore italiano.

La medaglia da una parte, attorno alla stella d'Italia, porta gli stemmi dei sei circondari della provincia; nell'altra, in mezzo ad una corona d'alloro, l'iscrizione: « L'Umbria ai suoi prodi. »

Spontanea, imponente e dignitosa fu la dimostrazione fatta iersera a S. M. il Re dalla nostra cittadinanza.

Divulgatasi ad ora tarda la notizia che il Sovrano sarebbesi recato al teatro Morlacchi, la popolazione si affollò in piazza Vittorio Emanuele e lungo il corso Vannucci. Come comparve il Re, accompagnato dal suo seguito in tre carrozze scoperte e senza alcuna scorta, vennero accesi fuochi di bengala, e vive e prolungate furono dappertutto le acclamazioni.

Al teatro poi fu qualche cosa di indescrivibile. La vasta sala del Morlacchi era riccamente illuminata e sfarzosamente addobbata; la platea letteralmente gremita ed i palchi erano pure ripieni di spettatori e di spettatrici. All'ingresso del Re nel palco, un evviva unanime eruppe da quella moltitudine; tutti erano in piedi, le signore sventolavano i loro fazzoletti, la musica intonò il richiesto inno Reale, e per lungo tempo gli applausi i più fragorosi, le grida più entusiastiche di affetto echeggiarono nel teatro all'indirizzo del nostro amato Sovrano, del suo valoroso fratello, della graziosa Regina, a della Dinastia Sabauda.

Il Re rispose a tanta dimostrazione d'affetto coll'affacciarsi ripetutamente nel dinanzi del palco, dimostrando la più sentita e più sincera compiacenza; esso restò in teatro per oltre un'ora.

Alla partenza altre entusiastiche acclamazioni lo salutarono nell'interno; ed all'esterno, quantunque l'ora fosse tarda, venne ripetuta l'illuminazione a bengala, ed una folla immensa lo attendeva alla uscita, accompagnandolo fino al suo ritorno in palazzo con frequenti applausi e coi più vivi segni di simpatia.

Questa mattina, alle ore 6 1[2, Sua Maestà e S. A. R. il Principe Amedeo sono usciti a cavallo dalla loro residenza, seguiti da un generale, da altri due ufficiali, e scortati soltanto da 5 corazzieri in bassa tenuta. Dopo avere oltrepassato Ponte San Giovanni, Sua Maestà, mettendo il cavallo al trotto, ha voluto proseguire fino ad Assisi, ove il suo arrivo improvviso, inaspettato, ed in forma tanto semplice, ha destato il più vivo entusiasmo della popolazione, la quale ha fatto al Sovrano un'affettuosa ed imponente dimostrazione.

Quest'oggi, alle 3 pomeridiane, è incominciato il ricevimento dei sindaci dei comuni dell'Umbria, qui appositamente convenuti.

Gli operai di Napoli al Re. — La Società generale operaia napoletana inviò a Sua Maestà il Re il seguente dispaccio:

S. M. Umberto I. — Perugia.

« L'assemblea generale della Società centrale operaia napoletana confermando alla Maestà Vostra i sentimenti di gratitudine, di affetto, di devozione sincera, mai smentita nel loro cuore, ha proclamato in questo istante Vostra Maestà suo presidente onorario perpetuo. Gli operai napoletani fanno voti vivissimi che, come Vostra Maestà è primo cittadino d'Italia, come fu primo soldato sui campi di battaglia per la redenzione della patria, vorrà degnarsi concedere alla nostra Associazione l'alto onore di esserne presidente onorario, e così, come primo socio, combattere nel campo del lavoro pel riscatto delle nazionali dalle industrie straniere, avvincendo sempre più alla grande Dinastia di Savoia gli operai d'Italia e di Napoli specialmente, che in essa trovarono il più valido sostegno della libertà, del dovere, dell'onore, della grandezza della patria.

« *Il Presidente*: SILVERIO PETRILLI. »

Notizie di scoperte. — La Commissione archeologica comunale di Roma, volgendo sempre le diligenti sue cure su i luoghi nei quali eseguiscono lavori di sterro, ha fatto di prossimo due scoperte archeologiche di non comune rilevanza.

Demolendosi un muro nell'orto vicino a San Vitale vi si è trovato messo in opera un frammento di figura egizia di Pastoforo in basalto ferrigno, ossia di un sacro ministro portatore di una edicola o *naos*. Questa figura, secondo il consueto, è corredata di leggende geroglifiche, le quali essendo state esaminate dal chiarissimo prof. D. Enrico Fabiani, questi ha dichiarato che contengono il nome di *Ramsès II* il Grande, terzo re della XIII dinastia, colui che combattè contro Cheta e fu soggetto del poema di Pentaour. Questo insigne marmo sarà divulgato nel prossimo fascicolo del Bollettino.

Circa i medesimi luoghi è stato scoperto un quadro di bellissimo musaico policromo, di fino artificio, di quelli che solevano collocarsi nel centro dei pavimenti. Rappresenta questo una delle consuete scene dell'escrescenza del Nilo, ma arricchita di qualche particolarità ed episodio che nelle altre consimili rappresentanze non si era veduto. Questo monumento, al pari del primo, è stato trasportato nei magazzini della Commissione e verrà quanto prima divulgato.

Commemorazione Virgiliana. — La R. Accademia Virgiliana di Mantova celebrerà domenica 17 settembre, nel proprio teatro scientifico, il XIX centenario della morte del sommo poeta da cui si intitola. La festa sarà divisa in letteraria e musicale.

L'illustre senatore Tullo Massarani venne ufficialmente incaricato della Orazione commemorativa.

Assisteranno alla commemorazione il Ministro Berti e gli illustri rappresentanti di Corpi scientifici nazionali e stranieri.

La festa letteraria verrà aperta dal presidente della Commissione incaricata, signor cav. Luigi Sartoretti. Il maestro Lucio Campiani farà eseguire dall'orchestra e dai coristi della Scuola comunale di musica due cori: *Un inno a Virgilio*, su parole del signor avv. Carlo Cappellini, ed un *Coro Idillio*. L'orchestra eseguirà pure una sinfonia di circostanza, scritta dal maestro Vincenzo Venturelli.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

Paolo Giacometti.

Anch'egli se n'è andato. Proprio all'indomani del giorno in cui Roma con materno affetto commemorava l'anniversario della morte di Cossa, il telegrafo doveva annunziarci che un'altra esistenza, del pari gloriosa per l'arte italiana, si era spenta a Garzuolo nel Mantovano. Da qualche tempo sul nostro teatro incombe un periodo nefasto. Le necrologie succedono alle necrologie. Prima Salmini, poi Cossa, poi Stanislao Morelli, poi Gherardi del Testa, poi Giacometti..... in meno di due anni, quante vite laboriose mietute! Il teatro italiano oramai non è più che un cimitero!

A dire quanta influenza abbia esercitata Paolo Giacometti sulla generazione per la quale scrisse, come intendesse l'arte, a quale nobile scopo la rivolgesse, occorrerebbe scrivere un grosso volume; e chiunque si accinga a farlo compirà senza dubbio opera buona. Noi, incalzati dal tempo, non potremo dire che poche parole dei meriti suoi.

Paolo Giacometti era nato il 19 marzo dell'anno 1816 a Novi Ligure, dove il padre suo era senatore reggente il Consiglio di giustizia. Mancatogli il padre, quand'egli non era ancora uscito dall'infanzia, la madre che desiderava si continuassero nella famiglia le tradizioni paterne, lo avviò agli studi colla speranza di farne più tardi un magistrato. Ma non appena fu andato all'Università, dimostrò che la sua vocazione era ben altra. Infatti un primo successo che egli ottenne a vent'anni con un dramma in versi, *Rosilda*, bastò a decidere di tutta la sua carriera. Tutti sanno quale potenza di fascino eserciti il teatro su coloro che vi si sono affacciati una volta; tanto più grande doveva esercitarla dunque sul Giacometti, il quale, al primo passo, vi avea raccolto immediatamente un successo. Da quel giorno si sentì nato per l'arte, ed all'arte dedicò la sua vita. Presa la penna, egli non dovea posarla più, se non quando la salute malferma ed i gravi infortunii domestici, più tardi ne lo costrinsero. Dal 1836 al 1840, egli die' alla scena quattro tragedie, di cui una, *La famiglia Lercari*, andò lodatissima anco da coloro che non erano di facile contentatura. Alle tragedie successero due drammi, *Il Domenichino* ed *Il Pellegro Piola*, l'ultimo dei quali basterebbe a rivelare la grande attitudine dell'autore per gli effetti scenici. Così dopo i primi successi, il nome di Paolo Giacometti cominciava ad espandersi favorevolmente accolto fra i pubblici italiani. Fu allora che egli si mise agli stipendi con la Compagnia Giardini, Voller e Relatti, in qualità di poeta drammatico, coll'obbligo di scrivere in un anno la bellezza di cinque lavori nuovi. Questo fatto che getta una luce sì viva sulle condizioni del nostro teatro in quel tempo, vale pur anco a provare quale avrebbe potuto essere l'opera del Giacometti, ove la dura legge della vita non lo avesse continuamente costretto ad accellerare il suo lavoro. Ed a quanti vanno ancora predicando sulle misere sorti degli scrittori drammatici italiani, oggi che una commedia, per poco che essa valga, frutta sempre all'autore qualche migliaio di lire, è bene ricordare i tempi non lontani, in cui un uomo dell'ingegno di Paolo Giacometti doveva ritenere come una fortuna l'aver trovato modo di tirare innanzi la vita per un anno scrivendo cinque lavori. E non furono proverbi, nè scherzi comici, nè commediole in un atto o due; ma la Compagnia Giardini ebbe da lui un dramma storico in due parti, *Il Cristoforo Colombo*, e tre commedie eccellenti, *Un poema e una cambiale*, *Quattro donne in una casa*, ed *Il poeta e la ballerina*, che fu giudicata come il suo capolavoro, e che bastò ad affermare alta la fama di lui per tutti i teatri d'Italia.

Continuando la sua professione di autore girovago, compiuto l'anno, passò agli stipendi del Domeniconi, e scrisse allora per la Carolina Santoni una tragedia, *Isabella del Fiesco*, che fu data per la prima volta, con lietissimo successo, a Roma nel 1843. A questa tragedia tennero dietro altri tre lavori, e dodici ne scrisse in seguito dal 1845 al 1847, poichè egli fu tornato colla Compagnia Giardini. Morto nel 1847 Alberto Nota, il Giacometti gli succedette al posto di poeta della Compagnia Reale Sarda, e fu allora che egli dette alla scena un'altra sua tragedia, il *Cola di Rienzo*, e una quantità di lavori in prosa: *La donna*, *Il patrimonio dell'orfano*, *Il fisionomista*, *Siamo tutti fratelli*, *La donna in seconde nozze*, *Corilla Olimpica*, *Le metamorfosi politiche*, *Inclinazioni e voti*, *Gli educatori del popolo*, *La moglie dell'esule*. Nel 1853 lasciò Torino ed andò a Napoli, dove scrisse per la Sadowski l'*Elisabetta regina d'Inghilterra*, dramma notissimo, che la Ristori adottò nel suo repertorio, e che fu il primo lavoro drammatico italiano a cui toccasse l'onore di una traduzione inglese. Poi la musa del Giacometti si tacque. Un dramma domestico, a cui la salute del poeta non resse, l'avea ridotto al silenzio. Ma non appena le forze glie lo permisero, si rialzò per scrivere *La notte del Venerdì Santo* e *La colpa vendica la colpa*, due drammi di argomento triste, nei quali si riflette pur troppo lo stato d'animo in cui egli si trovava. Scritturatosi quindi colla Compagnia Leigheb, scrisse due drammi di intonazione elegiaca, la *Lucrezia Davidson* ed il *Torquato Tasso*, che ottennero ambedue splendido successo. Ma la salute affranta lo costrinse ad abbandonare nuovamente l'agone ed a ritirarsi a Nocegrossa, presso Garzuolo, nel Mantovano, dove per le cure della seconda moglie, per l'affetto dei parenti, parve gli rinascessero la salute e la fede. Fu a Garzuolo che egli scrisse la *Giuditta*, *Bianca Visconti*, *Sofocle*, *La morte civile*, *L'indomani dell'ubriaco*, *L'ultimo dei duchi di Mantova*, *Luisa Sanfelice*, *Madre e figlia*, *Storie intime*, *Maria Antonietta*, *Michelangelo Buonarroti*. Nel 1867, fattosi giornalista, pubblicò articoli letterari e appendici di critica nella *Gazzetta di Mantova*. Poi depose la penna. Vedeva venire coi tempi nuovi i nuovi autori, ed a lui, scrittore essenzialmente civile, parve che l'arte s'incamminasse per vie troppo opposte a quelle finallora battute. Forse, nell'affannarsi delle scuole, nella lotta delle vecchie cose e dei nomi nuovi, nello sfoggio delle teorie onniloquenti, egli non vide che l'impotenza mascherata di presunzione, e si ritrasse sconfortato da quel campo dove egli avea raccolto tanta messe di plausi, ma che non gli avea dato certo nè l'agiatezza dell'esistenza, nè il modo di assicurarsi una dignitosa vecchiezza. Egli che tanto avea fatto pel teatro italiano, si trovava ridotto a disertarlo proprio al momento in cui lo scrivere pel teatro diventava una professione!

Due sole parole basterebbero a riassumere l'intiera sua vita: sofferenza e lavoro, perchè al di fuori delle soddisfazioni che l'arte potè procurargli, altre gioie egli non conobbe. Da lungo tempo lo travagliava la malattia che lo ha tratto al sepolcro, e la gravità che essa avea assunto negli ultimi anni, facea prevedere imminente da un momento all'altro la catastrofe. Pur nondimeno essa non può a meno di rattristarci grandemente, poichè essa toglie alle lettere un cultore illustre, alla patria un cittadino quanto altri mai laborioso e quanto altri mai onesto e intemerato. Egli è morto dell'età ancor verde di 66 anni. E quando si rifletta che da sedici egli taceva, ci sorprende il pensare come in soli trent'anni — che a tanto si riduce il periodo della sua attività — abbia potuto darci più di ottanta lavori. Fra i moderni scrittori italiani non ve n'è uno che per la fecondità dell'ingegno possa vantarsi d'andargli a paro. E se oggi può sembrare che la maggior parte dei lavori suoi mal rispondano al nuovo tecnicismo dell'arte, ove si ponga mente alle condizioni del tempo in cui egli scrisse, l'opera sua apparisce portentosa. Niun autore nostro ha avuto più di lui il sentimento della teatralità, perocchè egli trasse dalla natura quella felice disposizione a scrivere pel teatro, senza la quale

ogni tentativo nell'agone drammatico riesce vana fatica. Certo egli non si eleva per finezza di dialogo, nè il suo occhio si spinge molto profondamente addentro ai caratteri umani. La finezza, l'eleganza e tutte le altre qualità artificiose che sono un prodotto non del temperamento, ma della cultura, mancano nelle opere del Giacometti. Nè potea essere altrimenti, perocchè alla cultura gli vennero meno il tempo ed i mezzi. Ma la società del suo tempo conobbe per intuito e ne divinò con raro acume e con un buon senso ancora più raro le aspirazioni, le cure, i travagli, i bisogni. Nel Giacometti è grande l'autore, ma il cittadino è più grande ancora; e se la patria onorasse di corone di alloro i figli suoi benemeriti, dovrebbe affrettarsi a collocarne una sulla sua tomba.

Il critico che prenda ad esaminare minuziosamente i lavori di lui, si farà un dovere di dirvi quali sieno i migliori. Facile còmpito sarebbe quello di rimproverargli certe lungaggini, una fretta soverchia, e la manìa del moralizzare ad ogni occasione. Ma nessun autore drammatico guardò nella vita con più amore di lui, nessuno mostrò più tolleranza per le debolezze dell'umana natura. Al giorno d'oggi in cui qualunque commesso di droghiere sfoggia il suo scetticismo prosuntuoso e ignorante, si potrà forse sorridere di cotest'uomo che non si vergognava di credere a Dio, alla patria, alla famiglia, all'amore, e che accettando l'arte come una missione ritenne sempre che agli uomini non fosse negata la facoltà di diventare migliori: ma non sorridevano certo di lui i pubblici italiani, quando poco dopo il 1850, egli scriveva *Siamo tutti fratelli*, adombrando appena sotto la modestia del titolo la potente aspirazione all'unità della patria. Oggi potrà sembrar retorica la sua; ma non bisogna dimenticare che la retorica ha pure il suo tempo, come ha notato giustamente il Sainte-Beuve, parlando degli oratori della rivoluzione francese. Del resto, qualunque critica possa farsi dei lavori del Giacometti, resterà sempre merito loro precipuo la importanza civile. Perocchè l'arte fu per il Giacometti un vero apostolato, e come tale la esercitò. Infatti non v'è una causa nobile che egli non abbia difesa, non v'è principio di giustizia del quale non siasi fatto propugnatore, non v'è ipocrisia che egli non abbia percosso, non v'è errore nè pregiudizio che egli non abbia combattuto. E questo vi dice abbastanza quanta fosse la nobiltà del suo intelletto, e quale la tempra del suo carattere. Come scrittore, di lui si può dir questo: che qualora avesse avuto più favorevoli le condizioni del tempo e la fortuna, egli sarebbe indubbiamente il primo fra tutti gli scrittori drammatici italiani. Infatti per quanti difetti di forma si possano rimproverare ai suoi lavori, quella che comunemente chiamasi la *selva scenica*, vale da sola ad affermare le sue attitudini veramente eccezionali. E solo uno scrittore dotato di straordinario ingegno e di speciale disposizione, avrebbe potuto tentare, come egli fece, tutti i generi diversi della letteratura drammatica, e sempre con esito felicissimo. Fra le sue tragedie il *Sofocle*, rimarrà come uno dei migliori componimenti del genere. Fra i drammi storici basta citare la *Elisabetta regina d'Inghilterra*, la *Luisa Sanfelice*, *La morte di Maria Antonietta*. Delle sue tante commedie, una sola *Quattro donne in una casa*, varrebbe a provare la facilità comica della sua vena. Perocchè tutte le corde del cuore umano vibrarono sulla sua lira. — Da un dramma notissimo del Giacometti, *La colpa vendica la colpa*, trasse il Sardou l'ispirazione della sua *Odette*. Un altro suo dramma, *La morte civile*, parve allo Zola lavoro pregevole per la nudità della condotta, per la verità dell'azione, e lo accennava agli autori francesi come un esempio di quanto possa ottenersi in arte con semplicissimi mezzi. Eppure, doloroso a dirsi, dopo tanto onorevole lavoro, Paolo Giacometti è morto quasi nella miseria!

Il Governo s'era contentato di farlo commendatore!

G. L. Piccardi.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 settembre.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	24,1	12,8
Domodossola	piovoso	—	20,5	14,5
Milano	coperto	—	25,1	16,8
Verona	coperto	—	25,3	15,2
Venezia	coperto	calmo	23,2	16,7
Torino	coperto	—	21,0	14,6
Parma	nebbioso	—	25,8	16,3
Modena	coperto	—	26,5	16,2
Genova	piovoso	calmo	25,4	19,0
Pesaro	coperto	calmo	22,9	17,2
P. Maurizio	1|2 coperto	calmo	24,6	18,3
Firenze	coperto	—	29,8	18,8
Urbino	coperto	—	20,2	17,8
Ancona	coperto	calmo	24,0	21,4
Livorno	3|4 coperto	calmo	28,0	18,0
Perugia	coperto	—	27,5	15,3
Camerino	coperto	—	21,2	14,2
Portoferraio	3|4 coperto	mosso	—	—
Aquila	coperto	—	24,8	15,0
Roma	quasi sereno	—	20,0	18,5
Foggia	piovoso	—	28,5	15,3
Napoli	coperto	calmo	27,8	18,1
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	piovoso	—	23,0	14,2
Lecce	coperto	—	26,5	20,6
Cosenza	3|4 coperto	—	27,0	19,8
Cagliari	coperto	legg. mosso	32,0	20,0
Catanzaro	coperto	—	27,3	22,1
Reggio Cal.	1|4 coperto	calmo	26,5	22,0
Palermo	sereno	calmo	29,7	20,1
Caltanissetta	sereno	—	25,0	18,0
P. Empedocle	1|4 coperto	calmo	27,5	21,9
Siracusa	1|4 coperto	calmo	26,3	19,6

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 settembre 1882.

Pressioni molto basse nel NW d'Europa.

In Italia barometro livellato tra i 759 e 760.

Ieri pioggie e temporali in tutta Italia.

Stamane cielo piovoso-nuvoloso.

Venti prevalenti del 2° quadrante.

Temperatura in diminuzione.

Probabilità: ancora pioggie e temporali, specialmente al N. Predominio di venti meridionali.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 settembre 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,1	759,1	758,4	758,0
Termomet. esterno (centigrado)	20,0	26,8	26,1	22,4
Umidità relativa....	84	52	46	79
Umidità assoluta...	14,61	13,56	11,67	15,92
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	NNW. 0	SW. 9	SSW. 23	SSW. 0
Stato del cielo.......	q. sereno	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. = 28,3 C. = 21,84 R. | Min. = 18 5 C. = 14,8 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,08. Dopo le 9 minaccia di temporale (vedi Bollettino di domani).

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 12 settembre 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	88 50	88 45	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	93 20
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	91 50
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	92 35	92 25	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	—	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1882	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1085 »
Banca Generale	»	500 »	250 »	—	—	581 »	580 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	—	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500 »	250 »	—	—	653 »	652 »	—	—	—
Banca Tiberina	—	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	—	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	451 »
Fondiaria (Incendi)	—	500 »	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 »	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	975 »
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	—	—	—	—	—	—	526 »
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	898 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 »	150 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	292 »
Telefoni ed applicazioni elettriche	1° dicembre 1881	100 »	100 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	461 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	271 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1a e 2a emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	100 67½	100 42½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	25 39	25 34	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	20 39	20 37	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Parigi *chèques* 101 60.

Banca Generale 581 fine.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che all'udienza del sette settembre 1882, ed al pubblico incanto tenutosi avanti questo Tribunale, il signor Romani Romolo del fu Girolamo, possidente, domiciliato a Velletri, è rimasto liberatario provvisorio dei beni sottodescritti, rappresentati dai lotti di numero 2, 5, 10, 56 e 63, escussi a pregiudizio del signor Ottaviano Romani, il 1° per la somma di lire cento, il 2° per lire centotrenta, il 3° per lire centoventicinque, quanto al lotto 56 per lire seicentoventi, e quanto al lotto n. 63 per lire centocinquantotto, e così per la somma complessiva di lire 1133.

Lotto n. 2.

Bosco ceduo di castagna, in detto territorio, contrada La Tevola, di solo diretto dominio, ritenuto a colonia colla risposta al 5° dei prodotti dal signor Carlo conte Negroni, contradescritto nelle mappe censuarie con numero 553 della sezione 5ª, della quantità superficiale di are 64, pari a capezzi 16 e solchi 7, confinante la macchia comunale, colla strada che conduce alla fontana della Tevola, colla macchia cedua, libera, dello stesso signor Romani, e col primo descritto lotto, periziato lire centonovantasei e cent. 10, ridotto ora a lire 65 09.

Lotto 5.

Diretto dominio di un bosco ceduo di castagno, posto nel territorio suddetto, contrada Tevola, ritenuto dal signor conte Carlo Negroni, parte colla risposta al quinto del prodotto, e parte canonato, contraddistinto nelle mappe censuarie col numero 556, della sezione quinta, confinante per due lati con beni della Comunità di Velletri, con Camillo Vita, beni liberi Romani ed altri, della quantità superficiale di ettaro uno, are quarantasei e centiare venti, pari in misura locale a capezzi 36 e solchi 43, valutato lire 453 22, ridotto ora a lire 98 55.

Lotto 10.

Diretto dominio di un terreno macchioso ceduo di castagni, posto nel suddetto territorio, contrada Tevola, diviso in due appezzamenti, situati a breve distanza fra loro, ritenuto a colonia dall'avvocato Achille Corsetti, colla corrisposta al quinto del prodotto, contraddistinto nelle mappe censuarie coi numeri 490, 491 e 492, della sez. 5ª, confinante colla tenuta del Peschio, Andrea Barbetta, Lodovico Favale, Mariani Nicola e Bartoli Gio. Battista, della quantità di are 93 e centiare 80, pari in misura locale a capezzi 23 e solchi 32, stimato lire 307 34; quale prezzo, per i ribassi subiti, riducesi ora a lire 101 99.

Lotto 56.

Diretto dominio di un terreno vignato, cannetato, seminativo, ed in piccola parte macchioso ceduo di castagni, in contrada Comune, responsivo all'ottava parte dei prodotti in quanto ai vigneti e cannetati, ed al quinto del legname lavorato ed altri prodotti per il bosco ceduo, ritenuto dai coloni Zaccagnini Marco, Bizzoni Salvatore, Pontecorvi Tommaso, Ferri Agostino, Bevilacqua Giuseppe e Colajori Francesca vedova Nardini, contraddistinto nelle mappe censuarie coi numeri 1468, 1469, 1470, 1472, 1473, 1475, 1476, 1465, 1466, 1467, 1748, 1455, 1456, 1461, 1462, 1458, 1459, 1460, 1464 sub. 1 e 2, 1912, 1463, 1124, 1125, 1126, della sezione 5ª, confinante con terreni enfiteutici dello stesso signor Romani e la strada del Comune e quella di Acqua Palomba, della quantità superficiale in tutto in ettari 8, are 55 e centiare 60, pari in misura locale a capezzi 215 e solchi 30, stimati come sopra lire milleseicentoventicinque e centesimi ventisette.

Lotto 63.

Diretto dominio di vigna e canneto in contrada Arcioni, ritenuto a colonia da Cascapera Agostino, colla corrisposta al 5° dei prodotti e relativa quarta quota a titolo di quarta, contraddistinto nelle mappe censuarie coi numeri 1409, 1410, 1411, 1412 sub. 1 e 2, confinanti Antonio Spallotta e fratelli, e Giliberto Aceti e Vita Felice, eredi Trombetta, salvi ecc., della quantità superficiale di ettaro uno, are 29 e centiare 70, pari in misura locale a capezzi 32 e solchi 31, stimato lire 458 95.

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno ventidue settembre 1882.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Velletri, li 7 settembre 1882.

5026 Il vicecanc. A. Santarelli.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno quattro ottobre 1882, innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo in grado di aumento di sesto, espropriato in danno dei signori Schiavoni Luigi, erede proprietario e figlio fu Egidio, Ippoliti Francesca vedova Schiavoni, di Palombara, ad istanza dei signori Petrelli Giovanni e Raffaele:

Terreno posto in Palombara (Sabina), in contrada Colle Marocco, segnato in mappa ai numeri 1995, 1996, 1998, 1999 e 2006, sez. 1ª, e 211, sez. 4ª, della superficie di tavole 13 06. Lire 1516 66.

Roma, 12 settembre 1882.

5067 Avv. Mercanti Achille.

AVVISO D'INVENTARIO.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, e per ogni effetto di legge, che nel giorno di sabato sedici corrente, alle ore cinque pomeridiane, nell'abitazione ove cessò di vivere il 25 agosto ultimo scorso la signora Rosa Pichi vedova Lunati, in piazza Sant'Eustachio, n. 44, piano secondo, col ministero dell'infrascritto notaro, si procederà alla remozione dei suggelli, e principio dell'inventario dei beni ed effetti della detta defunta, da proseguirsi poi a sensi di legge, e ciò a forma e per gli effetti della sua testamentaria disposizione pubblicata in atti del signor notaro Evaristo Gentili li 28 agosto anno corrente, e sotto tutte le riserve di ragione.

Roma, 11 settembre 1882.

5053 Antonio Bini notaro.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Roma.

A richiesta di S. E. il procuratore generale della Corte dei conti,

Io Garbarino Michele, usciere del Tribunale sullodato, faccio di pubblica ragione qualmente il prefato procuratore generale, con suo atto del 10 aprile 1882, ricorre alla 3ª sezione della Corte perchè in contraddittorio od in contumacia del signor Moro Angelo fu Giuseppe, quale ex-ricevitore dell'ufficio di registro di Capestrano (di ignoti domicilio, residenza e dimora), pronunzi la parziale revocazione della decisione proferita dalla Corte l'11 ottobre 1877, sui conti resi dai contabili demaniali della provincia di Aquila per l'esercizio 1872, nella parte che riguarda il discarico del signor Moro per la gestione tenuta dall'ufficio di Capestrano dal 1° gennaio al 21 ottobre 1872, e condanni il predetto ricevitore al pagamento in favore dell'Erario del debito accertato a suo carico in lire 3102 77, coi relativi interessi e spese del giudizio, autorizzando in pari tempo la Direzione generale del Demanio a rivalersi del suo credito con la vendita della rendita come sopra vincolata per cauzione;

Che con presidenziale decreto del 17 aprile 1882 si ordina che il succitato ricorso sia comunicato al suddetto signor Moro Angelo, con facoltà a questi di prendere conoscenza dei documenti che lo corredano; a tale effetto i detti documenti si terranno ostensibili nella segreteria della Corte per quindici giorni dalla seguita notificazione, scorso il quale verrà provveduto a norma di legge.

Roma, 9 settembre 1882.

5029 L'usciere Garbarino Michele.

MUNICIPIO DI CIVITA CASTELLANA

Avviso d'Asta per definitivo deliberamento.

Presentato in tempo utile l'aumento del ventesimo per gli appalti sottonotati per l'anno 1883, si fa noto che alle ore 3 pomeridiane del giorno 25 del corrente settembre, nella sala delle pubbliche licitazioni, si terrà l'unico incanto per la definitiva aggiudicazione dell'appalto del dazio consumo sul vino in base a lire 15,753 15, e di quello sulle carni da macello in base a lire 8402 10.

Civita Castellana, 10 settembre 1882.

5045 *Il Sindaco*: COLUZZI.

REGIA PRETURA del 6° mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Antonio Amori, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso il procuratore Felice Appendini, via Principe Amedeo, n. 82,

Io Baroni Benedetto, usciere della sesta Pretura di Roma, ho, con atto in data d'oggi 11 settembre 1882, pignorato presso e nelle mani del signor Luigi comm. Novelli, quale direttore ed amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti, tutte le somme che sono e possono essere dovute al debitore Olivieri Riccardo, e specialmente la cauzione prestata da questi, come aiutante all'Amministrazione delle Regie Poste, già domiciliato in Roma, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e ciò fino alla concorrenza di lire 226 55, sorte e spese fino all'atto di precetto 30 agosto u. s., portato da sentenza di questa Pretura 16 agosto 1882, ed in pari tempo ho citato il predetto Olivieri Riccardo a comparire all'udienza del giorno 28 ottobre 1882, ore 10 ant., innanzi al pretore del 6° mandamento di Roma, per assistere, ove il voglia, alla dichiarazione che farà il nominato comm. Novelli, ed agli altri atti ulteriori, colla condanna del debitore alle spese.

Roma, oggi 11 settembre 1882.

5049 Benedetto Baroni usciere.

SUNTO.

A dì sei settembre 1882,

A richiesta della Banca French e C., come agente e rappresentante in Italia della "The Great Britain mutual life assurance Society" (Grande Società britannica di mutua assicurazione sulla vita), ora cessata, e che aveva la sua sede in Firenze, via Tornabuoni, n. 14, domiciliata elettivamente in via Sant'Egidio, n. 16, nello studio dell'avvocato Pietro Biagini,

Io infrascritto usciere, addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di Tribunale di commercio, ivi domiciliato,

Ho notificato e notifico mediante pubblici proclami, non tanto ai signori Vincenzo Mattii, Carlo Vincenzo Giusti, Pietro Andrea Kermvein, Emilio Gabbrielli Bacciotti, Limberto Henkel, Walter Gould, Elena Fuller, come madre e tutrice dei minori Nessie, Rita e Francesco, figli ed eredi del fu signor Fuller C. F., benestanti, tutti domiciliati a Firenze, ed al signor Vincenzo Pisani, domiciliato a Lucca, già notificato anco nei modi ordinari, come stati tutti assicurati della detta Compagnia sulla vita alla Agenzia d'Italia, quanto a chiunque altro per avventura stato assicurato dalla detta Agenzia, o comunque interessato, la sentenza proferita dal Tribunale suddetto, ff. di Tribunale di commercio, nel dì 25 luglio 1882, registrata il 2 agosto successivo, n. 244, la di cui dispositiva è del seguente tenore:

Ivi

"Ordina all'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno di togliere il vincolo di cauzione apposto a favore degli assicurati italiani nel certificato n. 64612, dell'annua rendita di lire 6800, inscritta a favore della Compagnia denominata "The Great Britain mutual life assurance Society," rendendo la rendita stessa libera a favore della stessa proprietaria Compagnia, senza alcuna responsabilità della Amministrazione del Debito Pubblico del Regno."

5047 L'usciere Carlo Bacci.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che all'udienza del 7 settembre 1882, ed al pubblico incanto tenutosi avanti questo Tribunale, il signor Domenico Pecci fu Arcangelo, possidente, domiciliato a Velletri, è rimasto liberatario provvisorio dei beni sottodescritti, rappresentati dal lotto di num. 145, escussi a pregiudizio del signor Ottaviano Romani, per la somma di lire centosessantacinque e centesimi settantacinque.

Lotto n. 145.

Canone annuo di lire 38 97, scadenza 31 agosto, dovuto da Pecci Domenico per terreno al Comune, sez. 5ª, numeri 793, 794 e 1863, di ettaro 1, are 42, e centiare 50, capitalizzato lire 701 46.

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno 22 settembre 1882.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Velletri,

Li 7 settembre 1882.

5025 Il vicecanc. A. Santarelli.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che all'udienza del 7 settembre 1882, ed al pubblico incanto tenutosi avanti questo Tribunale, il signor avvocato Alessandro Marchetti fu Francesco, possidente di Velletri, è rimasto liberatario provvisorio dei beni escussi a pregiudizio di Ottaviano Romani, sottodescritti, rappresentati dal lotto numero 127, per la somma di lire 581 (cinquecentottantuna).

Lotto 127.

Canone annuo di lire 96 32, scadenza 31 agosto, dovuto da Marchetti avvocato Alessandro, per terreni al Ciglioio, sezione 5ª, numeri 787, 788, 789, 1856, 1855, 790, 1853, 516, 517, di ettari 4, are 56 e centiare 80, capitalizzato lire 1733 76 (millesettecentotrentatre e centesimi settantasei).

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno 22 (ventidue) settembre corrente.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Velletri,

Li 7 settembre 1882 (milleottocentottantadue).

5024 Il cancelliere Santarelli.

Nota per aumento del sesto.

Si fa noto che all'udienza del sette settembre 1882, ed al pubblico incanto tenutosi avanti questo Tribunale, il signor Matteini Ettore del vivente Giuseppe, possidente, domiciliato a Velletri, è rimasto liberatario provvisorio dei beni sottodescritti, escussi a pregiudizio di Ottaviano Romani, rappresentati dal lotto n. 129, per la somma di lire 297 11 (lire duecentonovantasette e cent. undici).

Lotto 129.

Canone annuo di lire 48 91, scadenza 31 agosto, dovuto da Matteini Giuseppe, per terreni al comune, sezione quinta, nn. 454, 860, 1388, 1389, di ettaro uno, are cinquantatre e centiare dieci, capitalizzato lire 880 38.

Che perciò si fa luogo all'aumento non minore del sesto in conformità di legge, e che il termine utile a tale effetto va a scadere col giorno ventidue settembre corrente.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale, li 7 (sette) settembre 1882 (milleottocentottantadue).

5023 Il canc. A. Santarelli.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Avviso d'Asta di definitivo deliberamento

stabilito per martedì 26 settembre 1882, alle ore 12 meridiane.

Si rende di pubblica ragione che per l'appalto della costruzione di un nuovo ponte metallico detto San Lorenzo sul Liri, nell'abitato di Sora, in sostituzione dell'attuale in muratura, disposto dal Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale di ponti e strade, con dispaccio del 7 luglio ultimo, numeri 47603-3977, divisione 3ª, è stata presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sulla somma di lire 47,747, residuata nel secondo incanto, perchè deserto il primo. Detto appalto riguarda tutte le opere e provviste per la costruzione della travata in ferro e tavolato di legname quercia rovere per marciapiedi del detto nuovo ponte, giusta il progetto 30 novembre 1880, compilato dall'ufficio del Genio civile, pel prezzo di lire 50,260 a base d'asta.

L'incanto definitivo si celebrerà in questa Prefettura, davanti al signor prefetto, o chi per esso, alle ore 12 meridiane del giorno 26 settembre 1882, col metodo della candela vergine, a ribasso di un tanto per cento, e con le norme e sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, num. 5852, sulla somma di lire 47,747, ottenuta per l'offerta come sopra.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno esibire al signor presidente della stessa un certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria a garentia dell'asta, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo. Questa quietanza sarà restituita, appena chiusi gli incanti, ai diversi attendenti, meno però all'aggiudicatario, al quale sarà restituita la cauzione provvisoria, allorchè presterà quella definitiva, uguale al decimo dell'importare dei lavori suddetti, depurato del ribasso d'asta, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario, biglietti di Banca a corso forzoso, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico, valutate a corso di Borsa.

Qualora nel termine fissato il deliberatario non si troverà in grado di prestare la cauzione definitiva e di stipulare il contratto, perderà la cauzione provvisoria, e l'Amministrazione sarà facoltata a procedere ad un nuovo incanto.

L'impresario dovrà inoltre presentare prima della stipulazione del contratto un supplente o fideiussore, nei modi e per gli effetti di cui all'articolo 8 del capitolato generale.

Il contratto di appalto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie sono a carico dell'impresario, le quali approssimativamente si calcolano a lire 1000, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto.

Il capitolato speciale e progetto, che serve di base al contratto, è visibile a chiunque in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 6 settembre 1882.

4995 *Il Segretario delegato*: E. MASELLI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CATANIA

AVVISO DI SECONDO INCANTO per l'appalto della Ricevitoria provinciale.

In seguito alla deserzione della prima asta, dovendosi procedere al secondo incanto per lo appalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale per il quinquennio 1883-1887, a termini della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), modificata con le leggi 30 dicembre 1876, n. 3591 (Serie 2ª), e 2 aprile 1882, n. 634 (Serie 3ª), si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno 25 del corrente mese di settembre, alle ore 12 meridiane, nella sala delle adunanze della Deputazione provinciale, dinanzi al sottoscritto presidente della Deputazione provinciale, sarà tenuto il secondo esperimento di asta, per lo appalto della Ricevitoria provinciale di Catania, pel quinquennio 1883-1887.

2. Gli oneri, i diritti e i doveri del ricevitore sono quelli determinati dalla leggi surricordate; dal regolamento approvato con R. decreto del 14 maggio 1882, n. 738 (Serie 3ª); dal R. decreto 14 maggio 1882, n. 740 (Serie 3ª), modificato con R. decreto 8 giugno 1882, n. 1813 (Serie 3ª); dai capitoli normali approvati con decreto Ministeriale del 14 maggio 1882, n. 739 (Serie 3ª), e dal decreto Ministeriale 18 maggio 1882, n. 751 (Serie 3ª).

Inoltre il ricevitore è obbligato ad osservare i capitoli speciali, deliberati dalla Deputazione provinciale, approvati dal Ministero delle Finanze a 2 luglio u. s., riportati per esteso in calce al presente avviso d'asta, ed è obbligato altresì ad osservare tutte quelle altre disposizioni che potranno essere emanate sulla materia.

3. L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione delle candele, giusta le norme indicate dall'art. 94 del regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, e la prima offerta di ribasso non può essere maggiore nè minore di un centesimo.

4. In conformità alla deliberazione della Deputazione provinciale, non sarà assunto dal ricevitore provinciale l'ufficio di cassiere della provincia, che sarà affidato, come in atto, ad un cassiere speciale, come eziandio non sarà affidata al ricevitore la riscossione di tasse od entrate speciali della provincia.

5. L'aggio per ogni cento lire di versamento, sul quale sarà aperto l'incanto, è di centesimi ventisei.

6. Nessun aggio è dovuto al ricevitore per le somme delle quali è cenno nell'art. 31 del R. decreto 14 maggio 1882, n. 740 (Serie 3ª), riguardante la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

7. L'aggiudicazione dello esercizio della Ricevitoria sarà fatta a colui dei concorrenti che avrà offerto il maggior ribasso sull'aggio suindicato.

8. In questo secondo incanto si addiverrà all'aggiudicazione, quand'anco vi sia offerta di un solo concorrente.

9. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso dell'aggiudicazione. La Deputazione provinciale rimarrà obbligata, quando sia intervenuta l'approvazione del sig. Ministro delle Finanze.

10. Non possono concorrere allo incanto quelli che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª).

11. Per essere ammessi all'asta devono i concorrenti, a garenzia delle loro offerte, aver eseguito il deposito della somma di lire 125,400, corrispondente al 2 per cento dell'ammontare presunto delle annuali riscossioni.

12. Il deposito può farsi in danaro ed in titoli del Debito Pubblico, al portatore, al corso di lire 86 80 per ogni cinque lire di rendita, desunto dal listino di Borsa, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 5 agosto scorso, n. 183, come fu detto nello avviso d'asta del 10 agosto predetto.

I detti titoli debbono portare unite le cedole semestrali non ancora maturate.

13. Il deposito può essere effettuato o per consegna alla presidenza dello incanto, o per produzione di regolare quitanza della Cassa della provincia o della Tesoreria governativa. Chiuso l'incanto i depositi sono immediatamente restituiti per ordine di chi presiede l'asta, ad eccezione di quello fatto dallo aggiudicatario.

14. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della l'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito fatto a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare la cauzione definitiva, liquidata dall'Intendenza di finanza ed approvata dal Ministero delle Finanze, nella somma di lire 946,100, da prestarsi in beni stabili o in rendita pubblica italiana, ai termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871, e dagli articoli 24 e 25 del regolamento approvato con R. decreto 14 maggio 1882, n. 738 (Serie 3ª).

15. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate di regolare procura; quando si offre per persona da dichiarare la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione, ed accettarsi regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, rimanendo obbligato il dichiarante che fece e garenti la offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, sia che la persona dichiarata si trovi in alcune delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871.

16. Stanno a carico dell'aggiudicatario le spese del contratto, della cauzione e dell'asta, comprese quelle per le indennità di missione al delegato governativo, e quelle di stampa, pubblicazione ed inserzione degli avvisi d'asta.

17. Per tutto quanto non è previsto nel presente avviso, sono visibili presso l'ufficio della Deputazione provinciale, nelle ore e nei giorni di ufficio, le leggi il regolamento, i decreti ed i capitoli normali di sopra citati.

Catania, 4 settembre 1882.

Per la Deputazione provinciale
Il Prefetto Presidente: COLUCCI.

Capitoli speciali *per lo esercizio della Ricevitoria provinciale di Catania, deliberati dalla Deputazione provinciale ed approvati dal Ministero delle Finanze il 2 luglio u. s.*

Oltre ai capitoli normali, il ricevitore provinciale di Catania pel nuovo quinquennio 1883-1887, nello interesse del servizio, sarà tenuto alla osservanza dei seguenti capitoli speciali in unico articolo: "Il ricevitore provinciale, nei giorni delle scadenze fissate dalla legge, e durante i dodici giorni successivi a quelle delle scadenze medesime, terrà il suo ufficio aperto dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane. — All'infuori dei giorni come sopra designati, l'orario d'ufficio del ricevitore provinciale sarà dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. „ 4996

Provincia di Roma — Circondario di Roma

MUNICIPIO DI NETTUNO

Avviso d'Asta *per aumento della vigesima.*

Avvenuta il giorno 9 corrente la prima delibera del taglio a carbone da eseguirsi nella macchia Caprioli, di proprietà della Universalità dei cittadini nettunesi, nella stagione 1882-1883, al prezzo di lire 1 90 per ogni soma di marina, il tempo utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione va a scadere alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 settembre corrente.

Le offerte si riceveranno tutti giorni alla segreteria comunale nelle ore di ufficio, e dovranno essere accompagnate dal deposito nella Cassa comunale di lire 700, per spese d'asta, contratto, registro e copie che sono a totale carico dell'aggiudicatario definitivo.

Restano ferme tutte le condizioni espresse nell'avviso d'asta 20 agosto 1882 e del capitolato d'oneri a chiunque ostensibile in questa segreteria comunale.

Nettuno, dalla Residenza municipale, li 12 settembre 1882.

5065 *Il Sindaco*: F. VALENTE.

CITTÀ DI GENOVA

Ufficio di Edilità e Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che il giorno 29 settembre, all'ora 1 pom., avrà luogo in una sala del palazzo civico, nanti l'assessore anziano, col mezzo dei partiti segreti, il primo incanto per lo

Appalto dell'arginamento della riva sinistra del torrente Bisagno a Foce, per la somma di lire 69,520 75.

I concorrenti a far partito dovranno:

1. Far inscrivere nella segreteria del comune, un giorno prima di quello fissato per l'incanto, il loro nome, cognome, patria e qualità, e deporvi i certificati comprovanti la loro capacità.

2. Depositare nella Tesoreria civica lire 7000 a garanzia del contratto, e lire 800 a mani del segretario per le spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative; queste somme verranno restituite ultimato l'incanto; quelle però dell'aggiudicatario continueranno a rimanere depositate in garanzia del contratto.

Le schede d'offerta scritte su carta da bollo inferiore ad una lira, e quelle condizionate saranno tenute come nulle.

Le offerte dovranno essere formulate in base ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare dell'appalto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del miglior offerente, purchè il ribasso offerto, sia superiore, o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione, a termini dell'art. 92 del regolamento 4 settembre 1870, per la esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato; ma non sarà definitiva se non nel caso in cui nel termine di 15 giorni successivi non abbia avuto luogo il ribasso del ventesimo.

I fatali per detto ribasso del ventesimo spireranno il giorno 19 ottobre p. v. a mezzodì. Verificandosi questo ribasso si procederà ad un nuovo definitivo incanto coll'estinzione dei lumi, di cui sarà avvertito il pubblico con apposito manifesto.

Le condizioni d'appalto sono visibili a chiunque nel civico ufficio dei lavori pubblici in tutti i giorni non festivi, dalle ore dieci del mattino alle ore 4 pomeridiane.

Genova, 7 settembre 1882.

4994 *Per il Segretario del Municipio*: CORSI.

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI ROCCAGORGA

AVVISO.

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente giornale sono esposti gli atti tecnici già accettati dal Consiglio comunale, relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 5077 60, da questa piazza Maggiore ai pubblici Lavatoi di Sezze.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare, entro detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto, od a voce, ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione di pubblica utilità.

Dato a Roccagorga, li 7 settembre 1882.

Il Sindaco: R. PAMPANELLI.

5038 *Il Segretario*: G. TROJA.

(1ª *pubblicazione*)

REGIA SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

in Venezia

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni alla Scuola saranno aperte il 1° ottobre prossimo, e che gli esami di ammissione e riparazione avranno luogo dal 15 al 31 improrogabilmente.

Venezia, li 9 settembre 1882.

5063 LA DIREZIONE.

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

Si rende noto che gli stabili facenti parte il legato Puggioni Piope, di cui era cenno nell'avviso pubblicato nel 12 p. p. luglio, sono stati deliberati in via provvisoria come in appresso:

1° lotto per lire 24,200 — 2° lotto per lire 37,000
3° lotto per lire 16,000 — 4° lotto per lire 4200.

Chiunque volesse fare offerta in aumento del ventesimo del prezzo per cui furono deliberati potrà presentarla in quest'ufficio comunale accompagnata dal prescritto deposito entro giorni otto che vanno a scadere, stante l'urgenza, nel giorno 15 corrente, alle ore 12 meridiane, scaduto il quale senza essersi presentata alcuna offerta, il deliberamento si intenderà definitivo a favore dei deliberatari provvisori.

Bosa, 7 settembre 1882.

5054 D'ordine — S. DE GIOANNI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Messina (20ª)

Avviso di seconda Asta stante la deserzione della prima (N. 9).

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del frumento pei Panifici militari dipendenti dalla Divisione di Messina, nel giorno 20 del corrente mese di settembre, all'ora una pomerid. (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio di detta Direzione, sito in via Cardines, n. 236, al relativo secondo pubblico incanto, a partiti segreti, per la provvista delle seguenti qualità e quantità di frumento da introdursi nel Panificio militare di Messina.

QUALITÀ DEL FRUMENTO	Quantità quintali	N. dei lotti	QUANTITÀ in quintali per cadaun lotto	SOMMA per cauzione e per cadaun lotto	Rate di consegna
Nostrano duro corrispondente al campione n. 2	2000	20	100	200	4

Tempo utile per le consegne — La consegna dovrà farsi in 4 rate, cioè: la prima nei 10 giorni successivi a quello in cui il deliberatario avrà ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del suo contratto; la seconda in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della prima rata; la terza parimenti in 10 giorni e coll'intervallo di giorni 10 dopo l'ultimo giorno del tempo utile per la consegna della seconda rata, e così di seguito.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto dell'anno 1882, del peso non minore di settantasei chilogrammi per ettolitro, e conforme al campione esistente presso questa Direzione di Commissariato militare.

I capitoli d'appalto tanto generali che speciali (edizione marzo 1882) sono visibili presso la suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Onde essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Messina, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto qui sotto, sono autorizzate ad accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere a lire 200 per ogni lotto per cui viene fatta l'offerta, ed essere in moneta legale, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito, con avvertenza che il medesimo sarà convertito in definitivo pei deliberatari, a cauzione del contratto.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta, da aprirsi dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta stessa, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

A termine dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I partiti dovranno essere presentati prima che sia aperto l'incanto, dichiarandosi espressamente che dopo non saranno più accettate offerte.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno di deliberamento.

I partiti dovranno essere redatti sopra carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dello incanto, e siano accompagnati dalla ricevuta originale, od in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate al suggio di asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani di quest'ufficio, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 10 settembre 1882.

Per detta Direzione

5061 *Il Sottotenente Commissario*: FRISCIA.

REGIA PREFETTURA DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA in grado di ventesimo.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo approssimativo di lire 1,018,340, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il dì 17 decorso agosto per l'appalto della fornitura alle Carceri giudiziarie di questa provincia, si procederà alle ore 11 antimeridiane del dì 25 corrente settembre, in questa Prefettura, innanzi al prefetto, o chi per esso, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a favore del migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 967,742 30 (che si accenna nei puri riguardi della tassa di registro), ossia di cent. 56 05, a cui il prezzo della giornata di presenza utile di ciascun detenuto trovasi ridotto, ai termini dell'art. 3 dei capitoli d'oneri.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine.

Per adire agli incanti dovrà ciascun concorrente presentare un certificato attestante il fatto deposito nella Tesoreria provinciale della somma indicata nella colonna 5ª della Tavola in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione 1879, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della Tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. L'appalto avrà principio al 1º gennaio 1883 e terminerà al 31 dicembre 1887.

3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della Tavola suddetta.

4. La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

6. Gli Stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella Tavola *A* dei capitoli sono quelli scritti a penna nella Tavola stessa, alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso questa Prefettura.

7. Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla data della medesima, stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita annua del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della Tavola sottostante, od un capitale in biglietti di Banca aventi corso legale, corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario, ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della Tavola, il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

8. Il deliberamento avverrà qualunque sia il numero dei concorrenti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente la detta diminuzione.

9. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della Tavola, in ragione di lire due e centesimi 25 per ciascuno.

Tavola.

N. d'ordine dei lotti	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	DIARIA fissata per l'asta in centesimi	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	DURATA dell'appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 edizione 1879 che regolano l'appalto dei singoli lotti	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
									Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Avellino . . .	56, 05	967,742 30	8000	1800	dal 1º gennaio 1883 al 31 dicembre 1887	Carceri giudiziarie della provincia.	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1º. Tavole *A*, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R*, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, n. 1511, Serie 2ª.	5	11 25

Annotazioni — Avvertesi che nella tavola *A*, annessa al capitolato, edizione del 1879, furono introdotte alcune modificazioni vantaggiose per le imprese tanto nella qualità che nei prezzi di alcuni tessuti.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'Impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore, quando ne riceverà l'ordine, dovrà fornire alle guardie carcerarie governative anche il vitto da sano, conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettera *C*, e della rispettiva Tavola annessa al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte 2ª della Tavola *Q*. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere *A* e *B* dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere *C* e *D* dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. Lo appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4. La multa speciale a carico dell'Impresa nei casi previsti dall'art. 20 del capitolato (4º alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio, come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. L'articolo 7 del capitolato è modificato come appresso:

Qualora per nuovi ordinamenti legislativi il bilancio dello Stato fosse esonerato dalla spesa di mantenimento dei detenuti di tutti gli Stabilimenti carcerari, o di alcune categorie di essi, l'appaltatore dovrà continuare sino al termine del suo contratto a fare tutte le somministrazioni a cui è obbligato. Potrà però l'Amministrazione sciogliere il contratto anche prima della scadenza, facendone all'impresa notificazione preventiva di sei mesi. Tale cessazione non dà diritto all'appaltatore a compenso alcuno.

7. Il 3º alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: " Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli (Vedi parte II, titolo I). "

8. L'art. 181 del capitolato è così modificato: " Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (Vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto della intiera popolazione detenuta. "

Avellino, li 6 settembre 1882.

4986 *Il Segretario di Prefettura*: A. DE CONCILIIS.